

**LECTIO DIVINA:  
PELLEGRINI della PAROLA VIVA<sup>1</sup>**  
(Appunti di Spiritualità Biblica - P. A. Santoro omi - 12/10/02)

**Preghiera allo Spirito Santo<sup>2</sup>**

<Guidami dolce Luce, / nell'oscurità che mi circonda. / La notte è fonda / ed io sono lontano / dalla mia dimora. / Non ti domando, / Signore, / di vedere / l'orizzonte lontano: / un passo alla volta / è sufficiente / per me!>

**I - La "Parola di Dio": Sorgente di Santità**

\* Iniziamo questa riflessione sulla Parola di Dio - concentrando la nostra attenzione sulla pratica della *lectio divina*, che è una modalità concreta di assimilazione della Parola - con la convinzione che la Parola di Dio, se accolta e vissuta, è sorgente sicura di santità, come espressamente affermano i nostri Vescovi: <L'ascolto e l'annuncio della parola di Dio, testimoniata dalla Bibbia e proclamata dalla Chiesa lungo venti secoli, hanno prodotto una straordinaria storia di fede, di preghiera, di opere di carità e anche di cultura: una storia di santità>.<sup>3</sup>

**\* Maria: Icona esemplare di colei che ha vissuto la lectio**

Maria ascolta, medita, custodisce, vive della parola del Figlio suo Gesù, anzi, vive la Parola, seguendo Gesù (Lc 2, 19. 51; 8, 19 - 21).

\* **Luca 24, 13 35: I discepoli di Emmaus.** Lettura e breve commento: nella spiegazione delle Scritture, fatta da Gesù, i due discepoli di Emmaus, riscoprono vitalmente - <Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?> (Lc 24,32) - il senso della loro esistenza alla sequela di Gesù - cioè, la loro *vocazione* -, quindi le profonde ragioni della loro speranza, che stava soffocando nella delusione - <noi speravamo che fosse lui a liberare Israele> (Lc 24,21) - .

\*Nella lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, Giovanni Paolo II, sulla scia del Concilio Vaticano II ( "Dei Verbum", 25)<sup>4</sup>, nel vasto orizzonte della "nuova evangelizzazione", con lo "sguardo apostolico" verso il terzo millennio, esorta i cristiani affinché <tornino con rinnovato interesse alla Bibbia> (n. 40). Uno dei modi - che il Papa indica - per "ritornare" alla Bibbia, è proprio la pratica della *lectio divina*.

\* Se da una parte la Chiesa, lungo la sua storia bimillennaria, <ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore> (DV 21), soprattutto nella sacra liturgia, d'altra parte, è anche vero che i fedeli laici, di fatto non hanno mai goduto della possibilità di familiarizzarsi con la Parola di Dio contenuta nella Bibbia.

\* Oggi, ad oltre trent'anni dal Concilio Vaticano II, viviamo in un tempo propizio perché questo rapporto personalizzato con la Parola avvenga. Tante sono le traduzioni, molti i commenti, i sussidi per rendere più accessibile a tutti il nostro testo sacro per eccellenza: La Bibbia! Senza dimenticare la ricchezza della Parola di Dio che ci viene offerta nella liturgia.

\* Possiamo, dunque, parlare della "fine di un esilio" : l'<esilio> della Parola! I Padri conciliari affermano nella "Dei Verbum": <La Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine Scritture come la

---

<sup>1</sup>Questi "appunti" hanno i seguenti testi di riferimento: La Bibbia di Gerusalemme nella traduzione ufficiale della CEI; La "Dei Verbum"; M. MASINI, Iniziazione alla "Lectio Divina, Padova Edizioni Messaggero, 1988; "La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata" ( 2Ts 3, 1), La Bibbia nella vita della Chiesa, (Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, 18 nov. 1995; C. M. MARTINI, Introduzione al Vangelo di Matteo, EDB 1984; C. M. MARTINI, Ritrovare se stessi, Casale Monferrato (AL), CENTRO AMBROSIANO-PIEMME,1996; I. GARGANO, Lectio divina su il Vangelo di Matteo, EDB, 1989; M TEANI, Tornare alla Bibbia, in "La Civiltà Cattolica", 1996 II, q. 3504, pp. 562 - 573.

L'esperienza, anche personale.

<sup>2</sup> Questa preghiera è del cardinale Newman, convertitosi dalla fede anglicana a quella cattolica nel secolo scorso.

<sup>3</sup> "La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata", n. 3, 18 nov. 1995.

<sup>4</sup> < Il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo"(s. Girolamo).> (DV 25).

Nella "Dei Verbum" al n. 21 leggiamo che la Parola Dio costituisce <per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale>.

*regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare, nelle parole dei Profeti e degli Apostoli, la voce dello Spirito Santo. E' necessario dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura.> (n. 21).*

Noi, oggi, diamo risposta a questo appello dello Spirito alla Chiesa del nostro tempo; quindi, ci inseriamo in questa *scia di grazia*. Desideriamo e vogliamo intraprendere, con maggiore decisione e consapevolezza rispetto al passato, questo "pellegrinaggio" alla scoperta/riscoperta dei tesori immensi nascosti nell'inesauribile fonte della Parola di Dio custodita nella Bibbia.

\* Come *Pellegrini della Parola viva*, scegliamo come **nostra suprema regola di vita la Parola di Dio**, al fine di alimentare la nostra fede, crescere in essa, diventarne testimoni qualificati < *affinché* - come afferma la "Dei Verbum", citando s. Agostino - *per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami*> (n. 1).

Ecco, dunque, la ragione fondamentale della "riflessione operativa" sulla Parola di Dio con l'indicazione della pratica della "lectio divina", quale metodo di approfondimento e di assimilazione delle Divine Scritture per arrivare alla Parola Viva in esse contenuta.

Raggiungeremo in tal modo la meta della nostra esistenza sperimentando anche noi - e in un modo che è proprio a ciascuno - quanto afferma la " Dei Verbum" circa la rivelazione di Dio: <*Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cfr Ef 1, 9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cfr Ef 2, 18; 2 Pt 1, 4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cfr Col 1, 15; 1 Tm 1, 17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici ( cfr Es 33, 11; Gv 15, 14 - 15) e si intrattiene con essi (cfr Bar 3, 38), per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, su Dio e sulla salvezza degli uomini, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi nel Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione.> (n. 2).*

L'esercizio della lectio ci fa vivere da familiari di Dio, figli, nel Figlio.

## II - Perché la pratica della Lectio Divina?

\* Esplicitiamo meglio quanto già in sintesi abbiamo espresso relativamente all'utilità, all'efficacia, alle ragioni che ci inducono all'esercizio della *lectio*.

\* Ascoltare la "voce" del Padre nel Figlio.

Nelle Divine Scritture è il Padre che viene incontro a noi, suoi figli, e dialoga con noi<sup>5</sup>: <**Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola.**>(Ebr 1, 1 - 3a).

\* "Conoscere" il Verbo della vita ed entrare nella comunione trinitaria.

La pratica costante della *lectio divina* ci fa sperimentare quanto l'apostolo Giovanni ci comunica nella sua prima lettera, cioè l'esperienza di conoscenza e di comunione con Cristo Gesù e il Padre nello Spirito Santo donato da Gesù: <*Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (perché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.*> (1, 1 - 4).

\* "Conformarsi" a Cristo.

La pratica della *lectio* trasforma gradualmente tutto il nostro essere in Cristo, in creature nuove, in "uomini nuovi"<sup>6</sup> a immagine dell'<Uomo nuovo><sup>7</sup> che è Gesù, realizzando così la "predestinazione" dei "chiamati", appunto, che è < *essere conformi all'immagine del Figlio*> ( Rom 8, 29).

<sup>5</sup>"Dei Verbum", 21.

<sup>6</sup>Leggiamo in S.Paolo:<*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.*> ("Cor 5, 17).Cfr anche la lettera ai Colossesi 3, 7 - 11.

Questa conformazione a Cristo realizza in pienezza l'identità dell'essere umano - uomo e donna - <creato ad immagine e somiglianza di Dio>.

\* Vivere da uomini "spirituali" per avere la "mente", il "pensiero", di Cristo<sup>8</sup>.

L'<uomo spirituale> è colui che conosce ed ha <la mente > ( in greco *nous*) di Cristo (1Cor 2,15. 16).

Ha la "mente" di Cristo colui che "rivestito di Cristo" ( Gal 3, 27), per i doni e la luce dello Spirito di Dio che abita in lui ( Rom 8, 9), pensa, valuta, sente, agisce, sceglie in modo conforme alla volontà di Dio - appunto, *al pensiero di Cristo*. L'<uomo spirituale>, docile allo Spirito, accoglie e pratica la dinamica per conoscere il "pensiero di Cristo". Tra i tanti testi, ne riporto uno di s. Paolo. <(Fratelli) *Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*> (Rom 12, 2).

E chi o che cosa può con certezza indicarci la via sicura e rapida per conoscere la volontà di Dio?

E' la sua stessa Parola rivelata a noi, come afferma in modo incisivo il pio salmista : < *Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole. / Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti/ Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato./ (...) Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola./ (...) La legge della tua bocca mi è preziosa più di mille pezzi d'oro e d'argento./ (...) Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola./ (...)La tua parola mi fa vivere/ (...) Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando./ (...) Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca. Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, per questo odio ogni via di menzogna. Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.> (Salmo 119/118: leggere e sottolineare le parole e le espressioni che vi colpiscono di più, cercando di comprendere le motivazioni di questo interesse).*

\* Lectio divina e "pericoresi".

L'uomo diventando "spirituale" fa l'esperienza di una sorta di "pericoresi", cioè di una circolarità di relazioni fra la Trinità e l'uomo con al "centro" non Dio Padre ( come nella tradizionale teologia trinitaria), ma l'uomo :< *Cristo dona all'uomo lo Spirito; lo Spirito comunica all'uomo il pensiero di Cristo*><sup>9</sup> che lo conduce al Padre, senza dimenticare che Cristo viene a noi come dono del Padre.

Ecco, dunque, la circolarità della Vita Divina nelle relazioni tra Dio e l'uomo "spirituale": dal Padre per il Figlio nello Spirito Santo all'uomo - per il Figlio (avendo il Suo "pensiero") nello Spirito al Padre.

\* La Parola di Dio e l'uomo crescono insieme.

Certamente ti sarà capitato di leggere o ascoltare lo stesso brano della Bibbia che avevi letto o ascoltato in passato e ti sei accorto di percepirlo diversamente, di averne una comprensione maggiore e un riferimento e un'applicazione, forse, più diretta alla tua vita. Se, poi, hai una certa familiarità con la Bibbia, ti sarai accorto che nella misura in cui tu cresci spiritualmente si svelano ai tuoi occhi "tesori" nascosti nella Bibbia. Sperimenti che è vero anche per te quello che affermano i padri della Chiesa: <*La parola di Dio cresce con colui che la legge. Finché siamo bambini ci parla come a bambini, quando siamo adolescenti come ad adolescenti, e nell'età adulta ci parla come a persone adulte. Ecco perché le esigenze che nascono da questa stessa Parola possono imporre a qualcuno scelte le più radicali, mentre ad altri rivelano solo una "normale" coerenza di vita*><sup>10</sup>.

\* Lectio divina come risposta alla sfida del nostro arido mondo secolarizzato.

Il mondo secolarizzato vuole fare a meno di Dio e perciò fa di tutto per tenerlo lontano dalla mente, dal cuore e dalla vita quotidiana e pubblica della gente. Molto più vasto dell'ateismo teorico è l'ateismo pratico, cioè vivere come se Dio non esistesse. Il contatto continuo e costante con la Parola di Dio irriga i cuori nel deserto spirituale soprattutto del nostro mondo occidentale così impregnato di materialismo e così incline al

---

<sup>7</sup>Cfr lettera agli Efesini 4, 22 - 23.

<sup>8</sup>Nella visione antropologica di s. Paolo esistono <uomini "carnali" ( in greco *sarkikoi*) perché dominati dall'istintività, uomini "naturali" ( *psikhikoi*) perché guidati dalla naturalità ( 1Cor 3, 3; 2, 14) e uomini "spirituali" (1Cor 3, 15) (*pneumatikoi*) perché guidati e trasformati dallo Spirito (*pneuma*).>(M. MASINI, p. 20).

<sup>9</sup> L. CERVEAUX, cit. da M. MASINI, p.20.

<sup>10</sup> I. GARGANO, p. 70.

\* Mi sembra molto illuminante, a questo proposito, l'esperienza del cardinale Martini da lui stesso comunicata : <*L'ascolto di Dio, da parte del cristiano, significa in concreto l'ascolto della Parola contenuta nella Bibbia. Il contatto con questa Parola scritta porta, infatti, ad una ricchezza di vita inaspettata.*

*A me, che leggo la Scrittura da circa cinquant'anni, essa appare ogni volta così nuova da destarmi stupore e da creare quello shock dell'intelligenza e dell'emozione che suscita il senso dei valori umani e che mette a contatto con i valori stessi di Dio.*>( in <Ritrovare se stessi>, pp. 53 - 54).

consumismo e all'edonismo. Dunque, come afferma il cardinale Martini, < *aiuto indispensabile per vivere nella concretezza del nostro tempo la vocazione cristiana è l'ascolto perseverante della Parola di Dio, che apre il cuore a ringraziare Dio dei Suoi doni nel dialogo della fede, fa riconoscere e discernere nel pentimento i peccati che appesantiscono la vita quotidiana e consente di riconoscere le vie di Dio per noi e di rinnovare il nostro sì alla Sua chiamata.*><sup>11</sup>

### III - Lectio Divina: Significati e Obiettivi.

Fin dall'inizio di questa riflessione abbiamo parlato della *lectio divina* come di un modo di accostarsi alla Parola di Dio e di assimilarne il contenuto. Adesso cerchiamo di comprenderne meglio il significato, l'obiettivo, il metodo, i tempi, gli atteggiamenti che dispongono favorevolmente e fruttuosamente alla *lectio divina*.

#### \* Etimologia.

Anche se *lectio* indica l'atto del leggere, etimologicamente però deriva dal verbo latino *lego* = *cogliere, raccogliere*.<sup>12</sup> Per cui, *lectio* è sì lettura di un testo biblico - per questo *divina* - ma una lettura attenta, che si fa ascolto della voce dello Spirito per "cogliere" il messaggio di Dio per la comunità, per me, quindi "raccogliere" questa sua Parola nella meditazione, nella preghiera, nella consolazione della contemplazione, nell'azione concreta dopo un previo discernimento e un assenso della volontà personale.<sup>13</sup>

#### \* Origine della pratica della Lectio divina.

La *lectio*, propriamente detta, cominciò ad essere praticata originariamente in ambiente monastico.<sup>14</sup> Oggi, dopo la forte esortazione del Concilio ( *Dei Verbum*, 25) va sempre più diffondendosi tra i cristiani.

#### \* Obiettivo fondamentale.

Scopo fondamentale della *lectio* è cogliere la *Parola Viva, il Verbo della Vita*, attraverso la mediazione della parola scritta<sup>15</sup> della Bibbia seguendo un preciso itinerario.

In particolare, l'esercizio della *lectio divina* <*ha lo scopo di portare il cristiano ad incarnare la fede nel quotidiano, aiutandolo a scelte evangeliche forti sia a livello personale che comunitario. La meta che il cammino propone alla persona credente è quella di costruire la propria personalità avendo Cristo come riferimento sul piano della mentalità e della vita. E' un riferimento che, facendosi progressivamente esplicito e interiorizzato, aiuta a discernere il proprio stato di peccato, a fare l'inventario della propria esistenza, a vedere la storia come Cristo, a giudicare la vita secondo la logica del Vangelo, a scegliere, ad amare e a sperare come insegna Cristo, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.*><sup>16</sup>

### IV - Lectio Divina: Preparazione-Atteggiamenti.

#### \* Invocazione dello Spirito Santo.

E' fondamentale iniziare ogni esercizio della *lectio* con l'invocazione dello Spirito Santo per partecipare anche noi della promessa che Gesù aveva fatto ai "suoi"- e ha mantenuto! -, cioè, che non li avrebbe lasciati orfani ( Gv 14, 18) perché il Padre avrebbe inviato lo Spirito Santo: <*Il Consolatore, lo Spirito Santo che il*

---

<sup>11</sup> C. M. MARTINI, Parlo al tuo cuore, Milano, Centro Ambrosiano, 1996, p.31.

<sup>12</sup> MASINI, p. 34. In questo stesso contesto leggiamo una felice citazione Guerrico d'Igny: <*Voi che percorrete i giardini delle Scritture, non dovrete attraversarli in fretta o con negligenza. Scavate ogni parola per estrarne lo spirito. Imitate l'ape operosa che raccoglie da ogni fiore il suo miele.*> (ivi).

<sup>13</sup> < Lectio e divina sono due termini che, coniugati insieme, indicano nel contempo che Dio parla all'uomo e che l'uomo si pone in ascolto di Dio, in tal modo evidenziando il carattere dialogico dell'incontro con la Parola scritta, per il quale si compie una prima apertura verso la Parola viva>. Cit. di M. MASINI, p.38.

<sup>14</sup> L'espressione *lectio divina* viene utilizzata per la prima volta da Origine (cit. di TEANI, p.569).

<sup>15</sup> In merito, è illuminante l'insegnamento del Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum*: <*Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capir bene ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione, che cosa gli agiografi abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.*>(n. 12.). <*Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'Eterno Padre, avendo assunto le debolezze della umana natura, si fece simile all'uomo.*> (n.13).

<sup>16</sup> Cit. da TEANI: G. ZEVINI, <La "Lectio Divina", lettura della Bibbia per il popolo> in C. BISSOLI ( ed.), Il popolo di Dio incontra la Bibbia. Un modello significativo: la "lectio divina". Atti del III Convegno Nazionale dell'Apostolato Biblico (Roma 22 - 23 aprile 1994), Leumann (TO), LDC, 1995, p. 67.

*Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.*> (Gv 15, 26). Ecco perché anche noi abbiamo iniziato questa riflessione con la preghiera *Guidami dolce Luce...*

Solo con le nostre forze non arriveremo molto lontano: tutti facciamo esperienza del nostro limite.

Solo la potenza dello Spirito ci fa *andare al di là* dell'effimero e dell'umano e *cogliere l'Eterno nel tempo* che inesorabilmente scorre: e noi, senza di Lui, rischiamo di esserne travolti.

*\* Religioso ascolto della Parola di Dio.*

E' questa una espressione con cui si apre il decreto conciliare *Dei Verbum* ( n. 1) e sta ad indicare l'atteggiamento di fede che deve caratterizzare l'accostarsi alle Divine Scritture considerandole e accogliendole non come parola di uomini - come testimoniava già l'apostolo Paolo ai Tessalonicesi - *<ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.>* ( 1Ts 2, 13b).

Questa affermazione di s. Paolo è importante perché, tra l'altro, ci indica la condizione fondamentale per la quale la Parola accolta produca i frutti sperati: la condizione è la *fede!* Fede che è sì dono di Dio, ma non dobbiamo dimenticare che è frutto anche di corrispondenza personale alla sua chiamata. Per questo occorre che noi Gli chiediamo continuamente di aumentare in noi questa fede.

*\* Umiltà e obbedienza della fede.*

Umiltà anzitutto è quella disposizione interiore a ricercare, riconoscere e accogliere la *verità*, in particolare la *verità della Parola di Dio*, la *verità contenuta nelle Sacre Scritture*.

*<A Dio che si rivela - afferma la "Dei Verbum" - è dovuta l'obbedienza della fede (cfr Rom 16, 26; Rom 1, 5; 2Cor 10, 5 - 6), con la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela" e assentendo volontariamente alla rivelazione data da lui.>*(n.5).

L'obbedienza della fede comporta: dalla parte dell'uomo, la concreta disposizione ad agire secondo la volontà di Dio manifestata nelle Sacre Scritture; da parte di Dio, la Sua grazia preveniente e *<gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muove il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti la dolcezza nel consentire e nel credere alla verità". Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.>* (n. 5).

*\* Assiduità paziente.*

Assiduità: dice continuità e costanza nell'esercizio della *lectio*. La Parola di Dio non va considerata esclusivamente come un "posto" o una cassetta di pronto soccorso; oppure come un unguento da versare sulle ferite che il vivere ci procura. Certamente la *Parola di Dio* è medicina e unguento, ma è soprattutto "*pane*" *quotidiano, alimento ordinario, feriale*, che nutre, illumina, dà senso alla nostra esistenza ponendoci in un rapporto costante di familiarità col Signore della Vita.

Paziente: L'esercizio della *lectio* richiede pazienza, pazienza di fermarsi, di non assecondare quella frenesia che ci rende inconsapevolmente inquieti e poco disposti all'ascolto, poco liberi ad accogliere quanto il Signore vuole comunicarci nella Sua Parola e tramite essa.

Siamo, perciò, invitati da Gesù stesso ad imitare l'agricoltore che semina al tempo giusto e sa attendere ( dinamicamente attendere!) lo sviluppo del seme e il suo frutto<sup>17</sup>.

Assiduità paziente nel far propria la logica del chicco di grano<sup>18</sup>: il seme, la Parola che, seminata in noi, dà frutto a sua tempo: i tempi che Dio sceglie per ognuno di noi, secondo la nostra vocazione, capacità e possibilità.

## V - Lectio Divina: Metodo.

\* Per quanto abbiamo fin qui detto ci siamo resi conto che obiettivo fondamentale della *lectio* è porre il cristiano in contatto personale e diretto con la Parola di Dio perché questa Parola accolta, per l'azione dello Spirito Santo, trasformi la sua vita.

Questa trasformazione della vita, mediante l'esercizio della *lectio*, non è qualcosa di automatico, ma è un processo vitale, quindi graduale, che richiede esercizio e segue un itinerario con dei *momenti* ben definiti.

La tradizione monastica<sup>19</sup> aveva indicato l'itinerario della *lectio* in quattro momenti, da seguire con calma, senza fretta, e rispettando l'ordine indicato: *lettura attenta ( lectio), meditazione (meditatio), preghiera*

<sup>17</sup>Cfr Mc 4, 26 - 29.

<sup>18</sup> Cfr Gv 12, 24.

<sup>19</sup> La *lectio* fu presentata in modo organico per la prima volta dal certosino Guigo II ( XII secolo) nel suo volumetto "Scala di Giacobbe".

(*oratio*), *contemplazione (contemplatio)*. A questi momenti si aggiunge quello della *collatio*, se la *lectio divina* è fatta comunitariamente.

In questa nostra riflessione però seguo le indicazioni del cardinale Martini che aggiunge altri momenti a quelli sopra indicati: *consolatio, discretio, deliberatio, actio*.

**N. B.** 1) La *lectio divina* va fatta non su testi scelti a caso, ma su testi completi (per es.: uno dei vangeli dall'inizio alla fine); oppure su ampie unità testuali (per es.: i racconti della passione, il discorso della montagna, ecc.); o, ancora, seguire le letture proposte per la liturgia del giorno o delle domeniche.

2) La *lectio divina* è una lettura attenta e continua della Bibbia che tiene sempre conto dell'unità dei due Testamenti: l'Antico e il Nuovo.<sup>20</sup>

### Lectio

\* In questo "momento" si cerca di cogliere il messaggio originale del testo: Che cosa dice il testo?

\* Occorre dunque mettersi in ascolto del testo biblico (che non deve essere mai lungo) aiutati da questo metodo: leggere e rileggere il testo con la penna/matita in mano sottolineando gli elementi più importanti.

\* Si sottolineano: i verbi, il soggetto principale, le azioni, parole-chiave, l'espressione che più mi colpisce e quella che ritengo centrale nel brano letto. Porre anche attenzione all'ambiente in cui avviene il fatto, in cui si svolge l'azione, alle immagini e ai simboli che vengono utilizzati.

\* Si può prolungare questo esercizio di "lettura evidenziata" cercando nella Bibbia dei brani simili a quello in oggetto, aiutandosi con le note o le referenze di cui, per esempio, è corredata la "Bibbia di Gerusalemme". Si potranno così notare somiglianze e differenze. Questo "lavoro" aiuta ad entrare sempre più nella logica interna della Parola, a comprendere meglio e più approfonditamente il suo messaggio per la Chiesa, per la comunità, per me.

### Meditatio

\* E' compito della meditazione la ricerca della "verità nascosta" nel testo: <La meditazione riguarda l'intelligenza interiore del testo><sup>21</sup>. Citando il monaco Guigo II, Masini afferma che < la "lectio" cerca, la "meditatio" trova. (...) La "lectio" porta il cibo alla bocca, la "meditatio" lo mastica ><sup>22</sup>

La meditazione veniva quindi assimilata alla "ruminazione" - la *ruminatio* -: < La parola divina viene tanto più "gustata" quanto più è stata "ruminata" ><sup>23</sup>.

Il pane della Parola, mediante la meditazione, viene continuamente "masticato" e interiorizzato, cosicché la Parola scenda dalla mente al cuore impregnando di sé tutto l'essere della persona<sup>24</sup>.

La *ruminatio*, come "tecnica" per la meditazione può essere praticata mediante la memorizzazione del testo biblico, riesprimendo la Parola o l'essenziale del suo messaggio in una espressione breve e incisiva.

Questo esercizio della memoria - oltre che essere un'ottima "igiene" mentale e psico-affettiva, che libera la persona da suggestioni, fantasie e pensieri "parassiti" o aggressivi e perniciosi - fa crescere sempre più in noi la familiarità con la Parola di Dio, il che significa con Dio stesso, fa crescere in noi il vigore della mente irrobustendo la capacità decisionale della volontà, convogliando le energie della persona a servizio della sua

---

<sup>20</sup> Mi sembra utile tener presente quanto evidenzia padre Francesco ROSSI De GASPERIS: < *Lectio divina* è la lettura continua - (Martini preferisce dire "tendenzialmente" continua) - di tutte le Scritture, in cui ogni libro e ogni sua sezione viene successivamente letta, studiata e meditata, compresa e gustata mediante il contesto di tutta la rivelazione biblica, Antico e Nuovo Testamento. Per questa sua semplice adesione e umile rispetto dell'intero testo biblico, la *lectio divina* è una prassi di obbedienza totale a Dio che parla, dove l'uomo diventa un attento uditore della Parola(...) La *lectio divina* non fa una scelta di testi adatti a temi e argomenti già scelti e decisi in precedenza, in vista di bisogni o gusti già sperimentati o avvertiti dal lettore o dalla comunità che legge. Essa non adotta nemmeno il procedimento dei "temi biblici" preferendo invece tenersi al di qua di ogni selezione teologica del messaggio biblico. Essa comincia dalla Parola di Dio e la segue passo passo dal principio alla fine. La *lectio divina* suppone e prende sul serio l'unità di tutte le Scritture.> (in, Bibbia ed esercizi spirituali, Torino, 1982, p. 33; citato da C. M. MARTINI, Ritrovare se stessi, pp. 61 - 61).

<sup>21</sup> M. MASINI, op. c. , p. 93.

<sup>22</sup> Ivi, p.93.

<sup>23</sup> Guigo II, cit. da MASINI, op. c. , p. 94.

<sup>24</sup> A proposito della meditazione, J LECLERCQ afferma: <Meditare è leggere un testo e impararlo "par coeur" nel senso più forte di questa espressione, cioè con tutto il proprio essere: con il corpo perché la bocca lo pronunzia, con la memoria che lo fissa, con l'intelligenza che ne comprende il senso, con la volontà che desidera metterlo in pratica.> (Cit. da TEANI, p. 571).

vocazione, cioè della realizzazione del disegno di Dio su di lei e sulla comunità, sia essa coniugale, familiare, ecclesiale, civile.

La *ruminatio* della Parola di Dio è come un'eco continua, un motivo musicale che ti risuona dentro: te lo ripeti, lo canticchi, poi... senza parole, con una semplice modulazione di voce ... e senti che ti dà pace "scendendo" nelle profondità del tuo essere e, come un balsamo, ora guarisce, ora rigenera con un senso di grande pace interiore che si espande e feconda le tue relazioni e azioni.

\* La meditazione nella lectio è la riflessione su ciò che il testo biblico ci vuole dire.

E' la riflessione sui valori permanenti e sui sentimenti contenuti nelle parole, nelle azioni, negli atteggiamenti dei soggetti.<sup>25</sup>

\* Questo tipo di riflessione induce la persona ad applicare alla propria esperienza personale il messaggio colto nella *lectio* del testo biblico, per cui la persona è stimolata a confrontare il proprio quadro di valori e i propri sentimenti ed emozioni con quelli contenuti nel testo. Ci si può perciò chiedere: Qual è la mia prima reazione interiore ( emotiva, affettiva, spirituale) dinanzi al racconto biblico, alla situazione ivi descritta? In quale personaggio mi ritrovo di più? Qual è la mia reazione dinanzi alla persona di Gesù e a quanto lui dice: chiusura/apertura, dubbio/certezza, paura/fiducia...?

\* Rischio della meditazione. "Gustando" la Parola di Dio con la pratica della meditazione il rischio è quello di fermarsi alla meditazione senza proseguire oltre, non seguendo cioè l'itinerario della *lectio divina*: preghiera, contemplazione, ecc. Il rischio consiste in una certa "illusione in buona fede", cioè ritenere di vivere i valori colti nel testo biblico e gustati nella mente e nel cuore come valori e sentimenti già vissuti nella preghiera, nella contemplazione, nelle scelte ordinarie della vita. A questo punto è utile ricordarci quanto affermava, molto saggiamente, Pascal: <Gli uomini scambiano spesso la loro immaginazione per il loro cuore; e credono di essere convertiti, quando cominciano a pensare a convertirsi><sup>26</sup>.

### Collatio

\* Quando la *lectio divina* viene praticata da una piccola comunità, nell'itinerario della *lectio* s'inserisce anche il momento della *collatio*. Questo termine significa contributo, paragone, confronto, conversazione comune e condivisione a partire dalla *lectio* di un testo biblico allo scopo di approfondirne il messaggio e chiarirsi eventuali dubbi o difficoltà, avendo sempre come obiettivo comune, la preghiera, la contemplazione, l'azione.

\* Riporto qui alcuni consigli molto utili che s. Basilio (IV secolo) offriva a suo tempo per una corretta pratica della *collatio*. Ritengo che questi consigli siano preziosi per ogni incontro di gruppo e ancor di più di comunità (cominciando da quella coniugale e familiare). Ascoltiamoli: <Parlare conoscendo l'argomento; interrogare senza voglia di ligare; rispondere senza arroganza; non interrompere chi parla se dice cose utili; non intervenire per ostentazione; essere misurati nel parlare e nell'ascoltare; imparare senza vergognarsene; insegnare senza prefiggersi alcun interesse; non nascondere ciò che si è imparato dagli altri><sup>27</sup>. Questi santi la sapevano veramente lunga...! Conoscevano bene le pieghe della mente e del cuore dell'uomo, anche di quello che si metteva alla scuola della Parola.

\* Dalla *collatio* può emergere, ed è bene che emerga, un impegno comune - vista la modalità comunitaria della *lectio* - che è proprio del momento dell' *actio* o *operatio*.

### Oratio

\* Nella *lectio* ascoltiamo Dio che ci parla, nell' *oratio* siamo noi a parlare a Dio. Coinvolta direttamente sempre di più, mediante la *lectio*, la *meditatio* (e la *collatio*), nei contenuti del testo biblico - valori, emozioni, sentimenti - la persona si apre al colloquio col suo Dio rispondendo a quanto Egli stesso le ha comunicato nella mediazione della Parola scritta.

\* Molte possono essere le espressioni della preghiera.

La preghiera dipende dall'eco che i contenuti del testo hanno in chi "legge". La preghiera, quando è autenticamente cristiana, si svolge come dialogo, "luogo" d'incontro, tra lo "sposo"-Cristo, e la "sposa"-Chiesa, ogni persona che si mette alla Sua sequela.

---

<sup>25</sup> Esplicita MARTINI: Questa riflessione <si fa attraverso domande come queste: come si sono comportati i personaggi del brano? Qual è il loro atteggiamento verso Gesù? Quali i sentimenti di Gesù nei loro riguardi? Come mai sono state dette quelle parole? Che senso hanno quei gesti? In questo modo cominciano ad emergere i sentimenti e i valori perenni e centrali: i sentimenti dell'uomo di ogni tempo come il timore, la gioia, la speranza, e all'opposto la paura dell'affidarsi, il dubbio, la solitudine. Gli atteggiamenti di Dio verso di noi: la bontà, il perdono, la misericordia, la pazienza.> (in, Introduzione al Vangelo di Matteo, EDB, 1884).

<sup>26</sup> B. PASCAL, Pensieri, 241, a cura di P. SERINI, Oscar Biblioteca Mondadori, 1979.

<sup>27</sup> Cit. da MASINI, pp. 86 - 87.

Vi può essere quindi una preghiera di lode, di ringraziamento, di richiesta di perdono o di grazie e doni particolari per sé e per altri.

\* E' nel momento dell'*oratio* che la persona comincia a sperimentare di più quel passaggio "dalla mente al cuore" dei valori e dei sentimenti già colti e "masticati" nella *meditatio* ( e forse anche nella *collatio*).

\* L'*oratio* porta alla *contemplatio*. In particolare, aiuta ad entrare nella *contemplatio* la pratica della cosiddetta "preghiera del cuore" o esicastica, che consiste nella ripetizione di una breve frase o di una parola significativa per sé (soprattutto una parola del testo biblico) che sintetizzi in modo personalizzato, essenziale ed incisivo il contenuto del momento dell'*oratio*, che poi è il punto di arrivo dei momenti precedenti della *lectio*<sup>28</sup>.

### Contemplatio

\* La *contemplatio* è l'esperienza e il "godimento" dell'«intimità» con Dio.

\* La *contemplatio* esprime la dimensione unitiva dell'*oratio*. Mentre l'*oratio* costituisce il "luogo" dell'incontro sponsale tra Cristo e la persona, la *contemplatio* costituisce l'«esperienza sponsale» - pur nella varietà dei suoi gradi e dell'intensità - che è esperienza di reciproca oblazione-unione, fino alle vette dell'*unione mistica* propria dei "mistici", ma <che non è necessariamente parte dell'organismo ordinario della vita cristiana><sup>29</sup>.

\* "Contemplare" è uno "stare" in modo silenziosamente orante. E' tuffarsi per un "attimo" nell'eternità, è fare esperienza di Eternità: si vorrebbe che il tempo si fermasse, per sempre! Avvolti di luce, si brama l'«incontro finale».

Lo "sguardo dell'anima" è sempre più attratto dalla persona di Gesù. Non interessa altro. E il "cuore" si lascia andare... dimorando con questa soave Presenza<sup>30</sup>.

\* Ordinariamente nella *contemplatio* la persona fa l'esperienza dell'integrazione delle dimensioni del suo essere. Essa è ricondotta all'unità e tutto comincia a vedere "da qui", dall'unità del suo essere persona e dall'unione con Dio che di quella unità è l'artefice principale per l'azione del suo Spirito che, in Cristo, ogni uomo trasforma in "creatura nuova".

\* La contemplazione non dipende solo dall'impegno assiduo e generoso dell'uomo. Essa è soprattutto un dono dello Spirito, e perciò va instancabilmente e con fiducia invocato, facendogli «spazio» in noi. A questo proposito afferma il cardinale Martini: <La contemplazione è (...)in parte esercizio attivo, adorante, amante e in parte esercizio passivo, spazio dato allo Spirito di Cristo perché in noi adori, lodi, glorifichi il Padre. Il dono infuso di carità è germinalmente presente, come sappiamo, in ogni battezzato<sup>31</sup> Molto spesso però non ha spazio espressivo, uno spazio cioè corporeo, mentale, strutturale: la contemplazione è esattamente il momento in cui si dà spazio corporeo allo Spirito Santo. Per questo possiamo anche chiamarla "conversione" dell'uomo che si rivolge totalmente a Dio, che lo sceglie costantemente, attratto da lui, che lo ama con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze elevate soprannaturalmente dallo Spirito.><sup>32</sup>

\* La *contemplatio*, quale esperienza del "regno di Dio" dentro di noi ( esperienza, cioè che Cristo è l'unico Signore della nostra vita) , è davvero il culmine dell'itinerario della *lectio divina* e costituisce nel contempo la preghiera propriamente cristiana che è quella "in spirito e verità".

\* L'esperienza della *contemplatio* è inoltre fondamentale per poter cogliere con certezza la volontà di Dio nella propria vita. In particolare, è proprio nella pace, nella serenità profonda e nella luce della *contemplatio* che la persona sperimenta la certezza interiore della propria vocazione, quale vera "intuizione d'amore" posta nel suo "cuore" dallo Spirito di Cristo secondo l'eterno disegno d'amore del Padre.

\* Gli altri momenti di cui tratteremo ora sono o già impliciti nella *contemplatio* (*consolatio*, *discretio*, *deliberatio*) o conseguenza di essa ( *actio* od *operatio*).

\*

### Consolatio

<sup>28</sup> Per una conoscenza della pratica della "preghiera del cuore" si può leggere il libro "Racconti di un pellegrino russo".

<sup>29</sup> C. M. MARTINI, Titrovare se stessi, p.56.

<sup>30</sup> Con equilibrato realismo nota opportunamente il cardinale Martini: <Certo, si tratta di gioia spirituale nascosta nel profondo. Se spesso è velata e oscurata dalle prove, dall'aridità, dalle desolazioni, dalle tentazioni, dalla derelizione, dalla croce, tuttavia non a questo l'uomo è chiamato. Lo stadio a cui è chiamato è la luminosità di Cristo risorto e la consolazione è la luminosità del Cristo risorto diffusa nell'esperienza>. In op. , c. , pp. 58 - 59.

<sup>31</sup> Leggiamo infatti nella lettera ai Romani 5, 5: <La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato>.

<sup>32</sup> Op. c. , p.56.

\* *Consolatio*: termine molto conosciuto e usato nel Nuovo Testamento. Paolo parla perfino del "ministero della consolazione" ( Rom 12, 8: *parakalòn*). E' lo stesso Apostolo che definisce Dio < *Dio della pazienza e della consolazione*> ( Rom 15, 5). Nella seconda lettera ai Corinti Paolo innalza a Dio un inno di benedizione perché ci rende partecipi della Sua consolazione nella nostra esperienza umana e nelle nostre tribolazioni ( si veda 2 Cor 1, 3 - 7). Senza, poi, dimenticarci che uno dei "nomi" con cui Gesù chiama lo Spirito Santo è appunto "Consolatore", "Paracrito" (*paràkleton*): <*Se mi amate osservate i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.*> (Gv 14, 15 - 17).

Quale grande consolazione fare memoria di questa sublime e semplice verità, troppo spesso dimenticata, quindi con tutte le conseguenze di desolazione e disperazione!

\* In particolare: il momento della *consolatio* nella *contemplatio* consiste nell'esperienza di "godimento" spirituale < *gioia profonda, intima che viene dall'unione con Dio, riverbero luminoso, gaudioso della comunione con Lui.*><sup>33</sup>.

### **Discretio**

\* La *discretio* è il *discernimento*. L'esercizio della *lectio divina* conduce la persona a conoscere, gustare nella meditazione, godere nella contemplazione i valori del Regno di Dio inaugurato da Gesù, la *discretio* o *discernimento* sceglie questi valori. Anzi, < *il discernimento è la capacità di scegliere, per interiore connaturalità, secondo e come Cristo*><sup>34</sup>.

### **Deliberatio**

\* La *deliberatio* è l'atto della volontà, quale espressione della consapevolezza di tutto l'essere personale, con cui l'uomo "si decide" per Cristo, si autodetermina per Cristo operando le scelte della sua vita per Cristo e come Cristo.

La "deliberatio" trova la sua attuazione nell'*actio*.

### **Actio (Operatio)**

\* L'*actio* costituisce il "naturale" completamento dell'esercizio della *lectio divina*. Infatti è proprio mediante le azioni concrete dell'«uomo nuovo» che il *Verbo della Vita* si prolunga nel tempo e nello spazio della storia e del cosmo, divenendo ancora, fino alla fine dei tempi, *Verbo che si fa carne* per la Vita del mondo.

Dunque, l'*actio* è la *mediazione* di Cristo, Verbo della Vita. L'agire dell'uomo, rigenerato dalla pratica della *lectio divina*, diventa dinamicamente - è chiamato a diventare! - riflesso dell'azione salvifica di Dio nel mondo per la potenza creatrice della Sua Parola: ascoltata nella *lectio*, accolta nella *meditatio*, pregata nell'*oratio*, gustata e goduta nella *contemplatio*, agita nell'*actio*.

\* *Fare la volontà di Dio*. Alla luce dell'itinerario descritto della *lectio divina* risulta chiaro che vivere secondo la volontà di Dio, nelle scelte ordinarie della nostra vita non è - e non dovrebbe essere, se abbiamo questo tipo di familiarità con la Parola di Dio -, un atto di volontà forzato e quasi sterile, bensì un atto che esprime tutta la persona, preparato dal coinvolgimento graduale di tutte le dimensioni della persona mediante l'ascolto orante della Parola di Dio.

Alla scuola dell'ascolto orante della Parola, il discepolo di Cristo scopre e riscopre di continuo la sua vocazione: il dono della chiamata e la missione che da essa deriva: <*Ciascuno viva secondo la grazia ( "Kàrisma", in greco) ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio ("diakonia"), lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza dei secoli dei secoli. Amen!*> ( 1Pt 4, 10 - 11).

\* Da "scuola di preghiera" a "scuola di vita": è questa l'esperienza continua che fa chi pratica la *lectio divina*.

## **VI - Tempi della lectio divina**

---

<sup>33</sup> MARTINI, op. c. , p.57.

<sup>34</sup> Ivi, p. 59.

\* Da quanto fin qui esposto ci si rende facilmente conto che l'esercizio della *lectio* non si può fare con fretta, ma richiede del tempo.

Visto che la maggior parte del popolo di Dio non vive in un convento o in monastero, dove i ritmi di vita sono meglio ordinati, occorre quindi che ciascuno si trovi un tempo e un ritmo di esercizio della *lectio* che gli viene consentito dal suo stato di vita.

E' certo, però, che la *lectio* richiede un congruo tempo, anche se, per esempio, invece di seguire tutto l'itinerario della *lectio* di un testo biblico in un unico tempo senza interruzione, ci si può invece applicare alla *lectio* di un testo in tempi diversi.

\* Se ci si ascolta, lo Spirito di verità che abita in noi non mancherà di indicarci la via giusta da seguire, esattamente quella *propria ad ognuno*.

### Conclusione

\* Come concludere questa riflessione operativa sulla *lectio divina*? Con due semplici considerazioni.

- Nella misura in cui praticheremo la *lectio* "conosceremo" Cristo (con tutta la pregnanza di significato che ha il termine conoscere, cioè "fare esperienza intima"), come in precedenza abbiamo sperimentato la non conoscenza di Lui, come insegna S. Girolamo: <L'ignoranza delle Scritture (...) è ignoranza di Cristo><sup>35</sup>.  
Inversamente: la conoscenza e familiarità con le Divine Scritture è conoscenza e familiarità con Cristo Signore.

- Ciascuno di noi è una parola di Dio, scritta da Dio nella nostra umanità, come afferma s. Paolo scrivendo ai Corinti: <La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi (Noi: è la mediazione umana tramite la quale Dio opera!), scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori.> ("Cor 3, 2- 3").

Questa Sua parola - noi, ciascuno - non è stata pronunciata invano o per sbaglio o per chissà quale costrizione.

Dio è fedele, e tutto dispone affinché la Sua Parola porti frutto come Egli stesso insegna per bocca del profeta Isaia: <Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza avere operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.> (55, 9 - 11).

Che la Vergine Maria esperta in Parola vissuta, Lei che è Madre della Parola fatta carne, e lo Spirito Santo Consolatore, artefici principali dell'incarnazione della Parola Eterna di Dio, possano accompagnarci nella nostra determinazione di praticare la *lectio divina* perché anche noi, singolarmente e insieme, possiamo sperimentare una comunione sempre più piena col Verbo della Vita e col Padre nello Spirito Santo.

\* Concludiamo con la preghiera allo Spirito Santo, così come abbiamo iniziato:

### Guidami dolce luce...

<Guidami dolce luce, nell'oscurità che mi circonda. La notte è fonda ed io sono lontano dalla mia dimora. Non ti domando, Signore, di vedere l'orizzonte lontano: un passo alla volta è sufficiente per me>.

---

<sup>35</sup> Citato dall "Dei Verbum", 25.